

Flexible workforces
and low profit margins:
electronics assembly
between Europe and China

Edited by
Jan Drahekoupil, Rutvica Andrijasevic and Devi Sacchetto

etui.

pub  alert

Forza lavoro flessibile e bassi margini di profitto: l'assemblaggio di apparecchiature elettroniche tra Europa e Cina

A cura di Jan Drahekoupil, Rutvica Andrijasevic e Devi Sacchetto

Questo libro esamina la ristrutturazione nell'industria dell'elettronica, in particolare l'impatto di un regime di manodopera "cinese" sul lavoro e sulle prassi di impiego dei lavoratori nell'assemblaggio di componenti elettronici in Europa. L'elettronica è un settore estremamente dinamico, caratterizzato da una struttura organizzativa in costante cambiamento e da una concorrenza spietata, soprattutto nella produzione. L'assemblaggio di componenti elettronici è diventato tristemente noto per le condizioni lavorative inadeguate, la scarsa sindacalizzazione e i rapporti di lavoro di stampo autoritario.

La pubblicazione analizza nei dettagli Foxconn, il più grande produttore di componenti elettronici. L'analisi si concentra sul regime lavorativo che Foxconn ha esportato dalla Cina in Europa e sui fattori che influenzano l'adattamento delle prassi dell'azienda nei diversi Paesi europei. Il libro offre uno spunto per individuare le sfide insite nell'organizzazione dei lavoratori e le opportunità per migliorare le condizioni di lavoro nell'industria elettronica attraverso la rappresentanza della forza lavoro.

Principali risultati

- L'organizzazione del lavoro e le relazioni industriali negli stabilimenti produttivi cinesi di Foxconn sono caratterizzate da disciplina militare e ideologia, semplificazione delle mansioni e lavoro intensivo che combina produzione e riproduzione di forza lavoro in giganteschi complessi industriali.
- Anche in Europa il settore dell'elettronica è caratterizzato dalla proliferazione di prassi antisindacali e dal soffocamento della voce dei lavoratori.
- Foxconn ha adattato le sue strategie per il lavoro e l'occupazione alle proprie affiliate europee. Gli stabilimenti cechi, turchi e ungheresi presentano alcune analogie con quelli cinesi, ma anche un certo numero di differenze. Nel caso della Repubblica Ceca l'uso dei dormitori è essenziale per la gestione di un processo di produzione tempestivo, proprio come in Cina. Nello stabilimento turco l'impiego, finanziato dal governo, di studenti come stagisti e tirocinanti è molto simile al modello delle fabbriche cinesi che ricorrono pesantemente a manodopera studentesca. Infine, il caso ungherese evidenzia come lo stato e la sua regolamentazione della manodopera consentano a Foxconn di ottenere una flessibilità estrema rispetto alla forza lavoro.
- Se gli scioperi nel settore dell'assemblaggio di componenti elettronici in Europa sono pochi e sporadici, in Cina le azioni collettive dei lavoratori, sostenute prevalentemente da lavoratori emigrati dalla campagna, sono andate intensificandosi in modo costante dalla metà degli anni '90.



Istituto Sindacale Europeo (ETUI),
2016
Libro
238 pagine



www.etui.org/Publications



Elisa Bruno
ebruno@etui.org
etui@etui.org
+ 32 (0)2 224 05 70
5 bd du Roi Albert II
1210 Bruxelles
www.etui.org



Ordinabile su: www.etui.org >
Publications



etui.

- Tra le differenze che distinguono le fabbriche cinesi da quelle europee la più importante è il sistema di banca delle ore presente in tutti gli stabilimenti europei, che consente a Foxconn di impiegare manodopera flessibile per soddisfare le esigenze di produzione tempestiva. In Repubblica Ceca e in Ungheria le agenzie di lavoro interinale svolgono un ruolo determinante nella gestione e nella stratificazione della forza lavoro.

Raccomandazioni politiche

- Dato l'assoggettamento dei produttori al modello gerarchico di governance dell'industria dell'elettronica, le iniziative e l'organizzazione improntate a migliorare le retribuzioni e le condizioni di lavoro non dovrebbero concentrarsi su un unico assemblatore, ma su tutta la filiera di approvvigionamento del settore elettronico, per ridistribuire i profitti al suo interno.
- I sindacati devono comprendere l'importanza della composizione dinamica della forza lavoro, in particolare nazionalità, genere, classe sociale, età e cittadinanza dei lavoratori. Questi fattori sociali potrebbero essere utilizzati dai sindacati per individuare necessità e priorità di diversi gruppi di lavoratori e, di conseguenza, sviluppare strategie di sindacalizzazione più inclusive.
- In Europa le tutele offerte dalla normativa sul lavoro fanno un'enorme differenza nelle condizioni di lavoro negli stabilimenti. È necessario intervenire sui deboli istituti delle relazioni industriali in Europa centrale e orientale, dove è localizzata gran parte della produzione elettronica.
- Gli ispettorati del lavoro devono applicare efficacemente i codici del lavoro e il principio di condizioni eque per tutti i lavoratori. Le strategie efficaci devono inoltre intervenire sull'intera filiera del valore anziché sulle singole aziende. L'istituto della responsabilità extracontrattuale aiuterebbe le autorità e i sindacati a intervenire sulle condizioni di lavoro di migranti e lavoratori interinali, spesso lasciati senza una valida rappresentanza.
- I sindacati nazionali potrebbero garantirsi posizioni più forti estendendo le proprie attività ai dormitori e alle comunità locali, in modo da non lasciare l'organizzazione della manodopera migrante interamente nelle mani delle agenzie.
- Infine, i sindacati devono utilizzare gli istituti che consentono un coordinamento transnazionale, come il Comitato aziendale europeo.

Publicazioni correlate

The outsourcing challenge: organizing workers across fragmented production networks

Jan Drahokoupil (ETUI)
ETUI, 2015
293 pagine

Foreign investment in eastern and southern Europe after 2008. Still a lever of growth?

Béla Galgóczi (ETUI), Jan Drahokoupil (ETUI) and Magdalena Bernaciak (ETUI)
ETUI, 2015
379 pagine

The platform economy and the disruption of the employment relationship

Jan Drahokoupil (ETUI)
ETUI, 2016
6 pagine

Shaping the world of work in the digital economy

Christophe Degryse (ETUI)
ETUI, 2017
11 pagine

